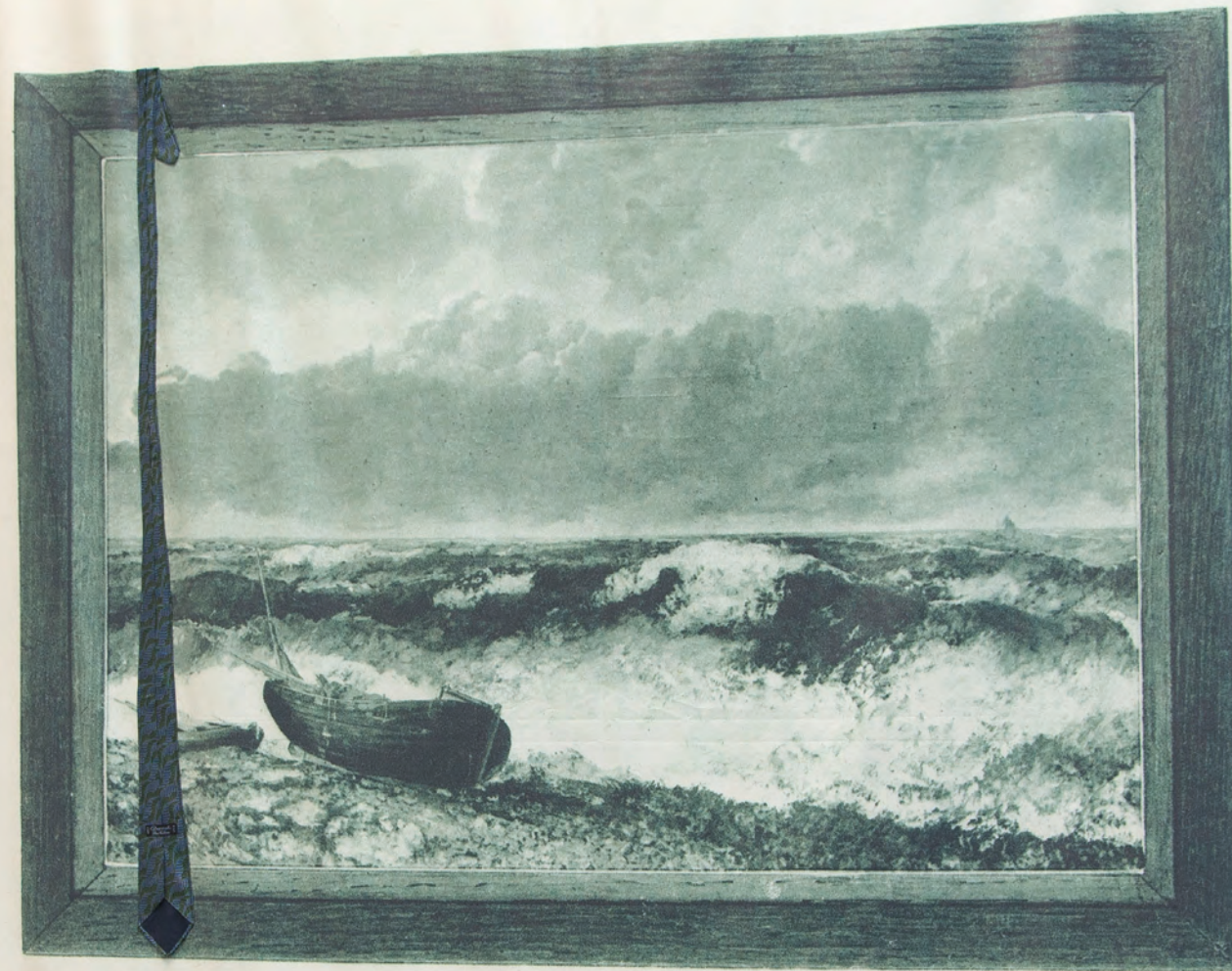


MIEUX VIVRE



L'EAU

Par LOUIS GUILLOUX

ART

PER-OSKAR LEU

Water Before the War (2017), Inkjet print on polyester fabric with cotton backing, silk Charvet Place Vendôme necktie, 318 x 224.5 cm

For all images, unless otherwise specified: Photo: Giorgio Benni; Courtesy: 1/9unosunove and the artist

WAVE

Selection of works and texts by Simone Zacchini

La **Galleria 1/9unosunove** arte contemporanea è aperta dal Novembre 2005 all'interno dello storico Palazzo Santacroce di Roma. L'edificio è stato progettato dall'architetto Carlo Maderno alla fine del XVI secolo e si trova nel pieno centro storico della città, tra Campo de' Fiori e il sito archeologico di Largo di Torre Argentina. Lo spazio espositivo è composto da due grandi sale per mostre temporanee e una stanza dedicata all'accoglienza e agli uffici. Oltre alla produzione di mostre negli spazi della galleria, 1/9unosunove s'impegna anche nell'organizzazione di progetti esterni collaborando con musei, istituzioni, fondazioni, spazi pubblici e privati, e partecipa a fiere d'arte contemporanea in Italia e all'estero.

La galleria, fondata e diretta da **Fabio Ianniello**, rappresenta e promuove artisti italiani internazionali, affermati ed emergenti, che utilizzano differenti linguaggi artistici, forzandone – con varie modalità – i limiti tradizionali. In queste pagine ho selezionato quattro artisti che collaborano da anni con 1/9unosunove, le cui opere, pur con media e significati diversificati, potessero essere rappresentative del tema a cui è dedicato questo numero di MIA LE JOURNAL: *Wave*.

Un tema che rimanda direttamente all'elemento acquatico, ma anche – in maniera metaforica – all'instabilità, all'oscillazione, al moto perpetuo di progresso e regresso: tutte caratteristiche che possono trovare rimandi chiari sia nell'aspetto estetico delle opere qui illustrate, che nella loro componente concettuale.

Dalle pitture stocastiche di **Sergio Lombardo** ai *Wallspine paintings* di **Simon Gallery**, passando per gli stendardi di **Per-Oskar Leu** e i dipinti cuciti di **Jonathan VanDyke**, si delinea un ritmo alterno di flusso e riflusso, un ondeggiare tra rivolta e repressione, complessità delle composizioni e monocromia, manualità e automazione, in cui il lettore è invitato, come direbbe Giacomo Leopardi, a naufragare dolcemente, assecondando il ritmo delle diverse “onde” che ogni opera gli potrà suggerire.

Simone Zacchini è storico dell'arte contemporanea, poeta e performer. Nel 2019 ha ottenuto il titolo di Dottore di Ricerca in Storia dell'Arte presso l'Università “Sapienza” di Roma con una tesi sull'arte ambientale, intitolata *Artisti-Architetti. L'installazione ambientale in Italia prima e dopo la Biennale di Venezia del 1976*. Da anni svolge libera attività di ricerca con interessi che spaziano dalle arti visive alla filosofia, dalle arti performative alla poesia. Sue pubblicazioni compaiono su riviste specializzate nazionali ed internazionali. Dal 2015 collabora con la Galleria 1/9unosunove di Roma per cui ha curato mostre e pubblicazioni, come: *Sergio Lombardo. Stochastic Works 2012-2017* (Fondazione Mudima, Milano, 2018) e *Sergio Lombardo. Quilting* (Magonza, Arezzo, 2019).

The **1/9unosunove arte contemporanea** gallery opened in November 2005 in Rome's historic Palazzo Santacroce. The building was designed by architect Carlo Maderno in the late 16th century and stands in the heart of the city, between Campo de' Fiori and the Largo di Torre Argentina archaeological site. The exhibition space consists of two large rooms for temporary exhibits and another which serves as reception and offices.

Besides organising exhibitions in the gallery, 1/9unosunove is also engaged in the creation of external projects in collaboration with museums, institutes, foundations and public and private spaces, and takes part in contemporary art fairs in Italy and abroad.

Founded and directed by **Fabio Ianniello**, the gallery represents and promotes Italian and international artists, both established and emerging, who employ various expressive languages, pushing conventional limits in a variety of ways.

In these pages I have chosen four artists who have worked with 1/9unosunove for years and whose work, albeit with a range of mediums and meanings, could be considered representative of the theme that underscores this issue of MIA LE JOURNAL: *Wave*. It's a theme that refers directly to the element of water, but also, metaphorically, to instability, oscillation, the ceaseless movement of progression and regression: all features which find clear resonance in both the aesthetic appearance of the works illustrated here, and their conceptual aspect.

From the stochastic paintings of **Sergio Lombardo** to the *Wallspines* of **Simon Gallery**, via **Per-Oskar Leu's** banners and **Jonathan VanDyke's** sewn canvases, an alternating rhythm emerges of swash and backwash, an undulation of revolt and repression, compositional complexity and monochrome, the manual and the automated, in which the reader is invited - as the poet Giacomo Leopardi would say, to “sink sweetly”, lulled by the rhythm of the various waves suggested by each work.

Simone Zacchini is a contemporary art historian, poet and performer. In 2019 he gained a doctorate in Art History at La Sapienza University in Rome with a thesis on environmental art entitled *Artisti-Architetti. L'installazione ambientale in Italia prima e dopo la Biennale di Venezia del 1976*. He has been a freelance researcher for years, his fields of interest ranging from the visual arts to philosophy, performance art to poetry. His research papers have been published in specialist magazines in Italy and abroad. Zacchini has collaborated with 1/9unosunove in Rome since 2015, curating exhibitions and publications, including: *Sergio Lombardo. Stochastic Works 2012-2017* (Fondazione Mudima, Milan, 2018) and *Sergio Lombardo. Quilting* (Magonza, Arezzo, 2019).

JONATHAN VANDYKE

Fare qualcosa in questo modo significa incarnare la pazienza e abbracciare la complessità.

Spero di realizzare un'opera d'arte che non puoi vedere tutta in una volta, che ti dà di più se le dai il tempo.

Voglio che il lavoro sia caldo, non freddo.

JONATHAN VANDYKE (2019)

Di fronte a un'opera di Jonathan VanDyke (USA, 1973) è facile intuire come il protagonista assoluto sia il colore, un colore che assume diverse materie e forme trasformando l'esperienza visiva tradizionale in esperienza spaziale e temporale. Grazie alla realizzazione di strutture architettoniche, in legno o, recentemente, anche in tubi Innocenti, lo spettatore è invitato a camminare intorno ai quadri per scoprirne i minimi dettagli, anche quelli presenti sul retro. L'esperienza spazio-temporale delle opere è ricercata anche nelle sue *dripping sculptures* che, lasciando cadere lentamente gocce di vernice densa che si solidifica e si accumula sul pavimento in pozze colorate, mettono in moto un lento ma incessante processo di trasformazione.

La pratica di VanDyke può, dunque, essere letta come un'espansione della pittura che abbraccia lo spazio, il gesto e le varie stratificazioni del codice visivo, spesso ruotando intorno all'ampio dialogo tra l'artista e i suoi collaboratori, come la coppia di danzatori David Rafael Boatana e Bradley Teal Ellis, con cui lavora dal 2011.

Nei suoi dipinti cuciti, i materiali utilizzati per comporre la tela provengono sia da sessioni performative con i danzatori che da elaborati processi di colorazione studiati dall'artista. In entrambi i casi il lavoro di "sporatura" di questi tessuti (tele, magliette, jeans) è molto lungo e si conclude solo quando l'artista pensa di avere a disposizione un numero sufficiente di tessuti colorati per realizzare il quadro. Questi vengono poi tagliati e cuciti seguendo determinati pattern, regolari e non, a cui VanDyke si rifà dopo averli attentamente studiati: i riferimenti storici vanno dai pavimenti in marmo dell'antica Roma alle trapunte statunitensi del XIX secolo.

Il retro di ogni quadro è rafforzato con altri tipi di tessuti – recuperati dall'artista anche da vecchi tailleur di sua madre, biancheria da letto e tovaglie di famiglia – che presentano colori molto diversi da quelli che compaiono sul davanti. L'inserimento di fotografie provenienti dall'archivio dell'artista, aggiunge al retro di ogni quadro un ulteriore livello di lettura.

Le opere di VanDyke rivelano una potente padronanza della materia e dell'articolazione gestuale e testimoniano il livello di maestria raggiunto dell'artista nella realizzazione di sculture e dipinti cuciti, messo ancora più in risalto da un allestimento ambientale sempre diverso.

To make something this way is to embody patience and embrace complexity.

I hope to make an artwork that you can't take in all at once, that gives you more if you give it time.

I want the work to be warm, not cool.

JONATHAN VANDYKE (2019)

When stood in front of a piece of work by Jonathan VanDyke (USA, 1973), it is easy to perceive how colour is the absolute protagonist – colour that takes on different materials and shapes, transforming the traditional visual experience into a spatial and temporal one. Via the creation of architectural structures, built from wood, or, more recently, scaffolding, the spectator is invited to walk around the paintings and discover the smallest details, even those on the back. The spatial-temporal experience of the works is also pursued in his *dripping sculptures*, which set a slow, yet relentless process of transformation in motion by letting dense globules of paint slowly drip, which then solidifies and accumulates on the floor in colourful puddles.

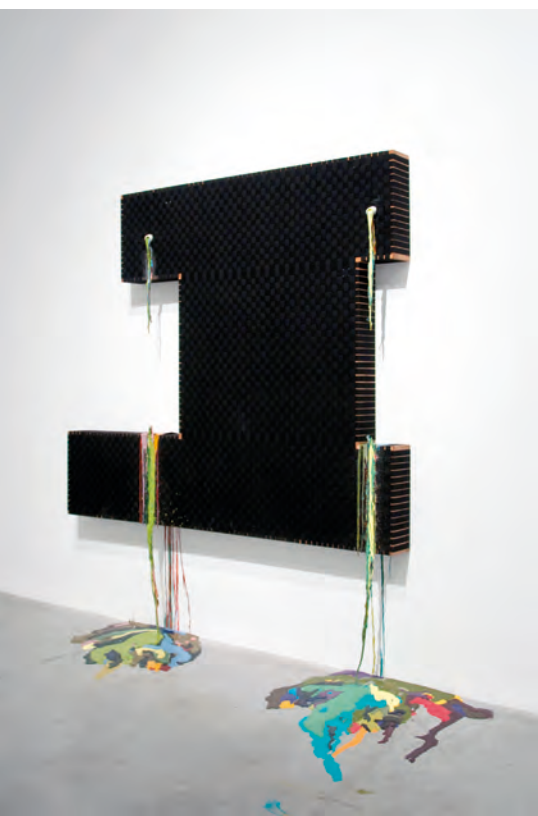
Thus, VanDyke's process can be interpreted as an expansion of painting that embraces space, gesture and the various layers of visual coding, often revolving around the ample dialogue between the artist and his collaborators, such as the two dancers, David Rafael Boatana and Bradley Teal Ellis, who he worked with in 2011.

In his stitched paintings, the materials used to form the canvas come both from performative sessions with the dancers and from elaborate colouring processes devised by the artist. In both cases, the work of "dirtying" these fabrics (canvases, T-shirts, jeans) is extremely time-consuming and is only completed when the artist believes he has enough coloured fabric on hand to create the painting. These are then cut and stitched in accordance with various patterns, some regular, some not, which VanDyke refers to after having carefully designed them: the historical references range from the marble floors of ancient Rome to American quilts from the 19th century.

The back of every painting is reinforced with other types of fabrics – salvaged by the artist from his mother's old suits, bed linen and his family's tablecloths – which feature very different colours from the ones that can be seen on the front. The incorporation of photos from the artist's archive adds a further level of interpretation to the back of each painting. VanDyke's work reveals his formidable eloquence with the material and gestural articulation and attest to his mastery in creating stitched paintings and sculptures, which is emphasised even more by the ever-changing installation spaces.



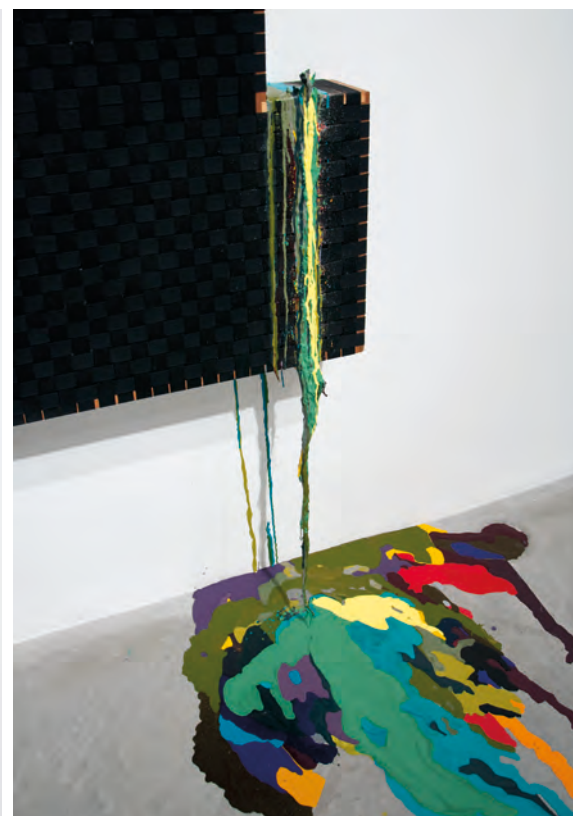
JONATHAN VANDYKE
An Atmosphere (2019), Ink and water-based paints and dye on cotton fabrics, backed with embroidered and dyed linen, with photos printed on archival canvas on verso, 177 x 128 cm



1.



2.



3.

1. Jonathan VanDyke,
Asymmetrical Relationship (2009), Cedar, woven Shaker tape, cast plastic, and pigmented urethane in dripping sequence, 210 x 174 x 14 cm.
Exhibition view, Coming After, 2011-12. Site-specific installation (with performance) at The Power Plant, Toronto
Photo: Jonathan VanDyke Archive

2. Jonathan VanDyke, Asymmetrical Relationship (2009) – detail

3. Jonathan VanDyke, Asymmetrical Relationship (2009) – detail



4.



5.

4. Jonathan VanDyke working in the studio with dancers Bradley Teal Ellis and David Rafael Boatana (2015)
Photo: Daniel Carroll

5. Jonathan VanDyke, L blue N black I green M orange K violet, Exhibition view at 1/9unosunove (2015)



JONATHAN VANDYKE
How to Operate in a Dark Room, Exhibition view at 1/9unosunove (2019)